

la banca vicina alla gente



Cereabanca
1897

Sede:
CEREA (VR)
Via Paride da Cerea, 30



la banca vicina alla gente



Cereabanca
1897

Sede:
CEREA (VR)
Via Paride da Cerea, 30




L'Unità (d'Italia) che divide

L'idea, molto caldeggiata dal presidente Giorgio Napolitano, di festeggiare i 150 dell'Unità d'Italia, è diventata un neo ossimoro. Infatti si parla di unità e ci si divide su tutto quello che si vuol fare, e come, per festeggiare la ricorrenza. Gli industriali chiedono che non si debba festeggiare perdendo un giorno di lavoro, parte della politica è d'accordo, il presidente della Provincia autonoma (!) di Bolzano non intende festeggiare una ricorrenza nefasta per chi ancora oggi si sente austriaco, sud tirolese, per noi invece altoatesini... Insomma ancora una volta noi italiani ci distinguamo per saper litigare su tutto. Eppure nel 1961, quando ricorse il primo centenario dell'Unità, questi problemi non c'erano e nemmeno si potevano immaginare. Probabilmente, essendo passati appena 16 anni dalla fine della guerra, c'era ben altro a cui pensare. Mezzo secolo dopo le cose sono cambiate; ci si accapiglia sul come festeggiare (lavorando o facendo festa) la ricorrenza del 150° anniversario. Capisco che si sia voluto approfittare della tappa intermedia per ribadire che la Nazione è indivisibile e frenare alcune note spinte secessioniste, ma essendo nota la rissosità endemica del popolo italiano, non sarebbe stato meglio festeggiare la ricorrenza su base centenaria? Si sa che il tempo è galantuomo, cancella lentamente ma inesorabilmente molte cose e forse nel 2061, dopo 200 anni, gli italiani di quel tempo potrebbero essere più maturi e più italiani. (li.fo.)

UNA MEGAISTRUTTURA COPERTA DI 5000 METRI QUADRI

Pronto il Centro Risi

È cominciata la fase di copertura del Centro Risi, la struttura polifunzionale che sta sorgendo nell'area fieristica di Isola della Scala. I circa 5000 mq di superficie del soffitto del centro voluto dall'Ente Fiera di Isola della Scala e dal Comune, e sostenuto anche grazie ai contributi della Banca Popolare di Verona e della Regione Veneto, verrà realizzata da Iscom, azienda di Pescantina che vanta opere in tutto il mondo, dal Kuwait, all'Egitto, passando anche per l'Italia dove ha lavorato sullo stadio Bentegodi. La copertura del centro sarà formata da pezzi monolitici (unici) in alluminio, realizzati su un brevetto internazionale denominato Riverclack. Componenti capaci di arrivare fino ad una lunghezza di 63 metri. Il sistema originale di giunzione, inoltre, non richiederà nemmeno una vite in tutta la superficie del tetto. La copertura, oltre ad essere drenante, è anche già predisposta per l'installazione di un impianto fotovoltaico. "L'Ente Fiera non cerca i record solo nelle manifestazioni e nei risotti - ha spiegato il presidente Gazzani - ma anche in ogni altra iniziativa, come te-



I lavori di copertura della megastruttura sede del Centro Risi

stimonia la realizzazione del Centro Risi che sta avvenendo attraverso scelte di materiali e tecnologie per l'edilizia all'avanguardia." L'apertura della struttura, che ospiterà gli eventi fieristici isolani e non solo, è prevista entro la fine di marzo 2011. "Questa struttura sarà al servizio dei grandi eventi del nostro

paese. Isola della Scala potrà così offrire una location di altissima qualità, pari a quella dei prodotti e dell'organizzazione che propone ai visitatori durante le manifestazioni - ha spiegato il sindaco Miozzi - e soprattutto il Centro Risi sarà a disposizione dei nostri cittadini, delle associazioni e delle iniziative spor-

ISOLA DELLA SCALA

Biblioteca comunale da record
- pag. 2 -

BUTTAPIETRA
Il reduce che beffò il destino
- pag. 4 -

CASTEL D'ARIO
La Bigolada il mercoledì delle Ceneri
- pag. 6 -

tive, culturali, economiche e sociali promosse da e per la comunità isolana". E già a settembre di quest'anno, pochi giorni prima della Fiera del Riso, il Centro Risi ospiterà un evento nazionale di grande risalto quale il meeting italiano dei giovani ciclisti.

(L.r.)

STUDENTI E INSEGNANTI DA ISOLA DELLA SCALA A KARLSRUHE

Un'esperienza davvero europea

Dura da 16 anni lo "scambio" tra l'Istituto E. Bolisani di Isola della Scala e la Friedrich-List-Schule di Karlsruhe (Baden-Württemberg, Germania). Questa sorta di "gemellaggio" funziona così: un gruppo di studenti di terza superiore dell'indirizzo che dà grande importanza alle lingue va per una settimana ospite nelle famiglie degli studenti tedeschi. Vi



sono momenti in cui gli studenti condividono completamente la vita delle famiglie ospitanti, e altri nei quali sono organizzate visite culturali a musei, castelli ed esperienze di divertimento e socializzazione. L'aspetto linguistico è certamente importante: gli studenti si misurano con la lingua parlata nella concreta

continua a pag. 2
Giovanni Biasi

SQUASSABIA arredamenti

roncolevè - verona



Squassabia arredamenti - Roncolevè di Trevenzuolo +39 045 7350041
Area In - Porto Mantovano 0376 398098/7
Poltrona Frau - Mantova via Calvi 34/A +39 0376 226784



ISOLA DELLA SCALA

Biblioteca da record

Nel 2010 sono stati prestati 23.700 volumi



La nuova sede della biblioteca comunale

Due libri in prestito per ciascun abitante. I volumi che hanno ritirato quest'anno gli utenti della biblioteca comunale di Isola della Scala sono stati ben 23.700, quasi il 30 per cento in più rispetto al 2009 (poco più di 18mila libri). E crescono, circa nella stessa percentuale, anche i lettori: nell'anno in corso si sono registrati ben 339 nuovi utenti. In tutto gli iscritti sono 2.837. Dalle statistiche rese note dalla struttura di Palazzo Rebotti in via Bevilacqua, quella di Isola è diventata in pochi anni una tra le prime 5 biblioteche per numero di prestiti e utenti dei comuni veronesi (Verona a parte). Una bella sorpresa la si trova anche tra i libri più letti: nel podio, accanto al primo e secondo posto occupato da due bestseller quali "Il cacciatore di aquiloni" e "La scelta", c'è il libro curato dallo storico Bruno Chiappa "Isola della Scala: territo-

rio e società rurale nella media pianura veronese". Per il patrimonio librario, in continua crescita ogni anno, l'amministrazione comunale nel 2010 ha investito circa 7.000 euro. "Certamente questa crescita positiva è stata determinata anche dalla nuova sede della biblioteca nello storico Palazzo Rebotti - spiega l'assessore alla cultura Tiziano Arcolini - da ottobre del 2009 infatti i cittadini hanno potuto usufruire dei nuovi spazi nella struttura restaurata. Qui finalmente abbiamo potuto dedicare un'area ai bambini, e anche ai ragazzi, che hanno finalmente una zona per studiare in tranquillità e compagnia. A inizio primavera termineremo i lavori che allargheranno ancora gli spazi a disposizione dei lettori e riqualificheranno il parco della villa, una nuova area verde nel centro di Isola della Scala".

(L.r.)



"Al centro l'uomo per il suo benessere psico-fisico"

ARCHITETTURA MURARO

Viale dell'Agricoltura, 10 - 37060 Buttapietra (VR)

tel. fax.: 045 666 16 56

e-mail: mose.muraro@architetturamuraro.it

TREVENZUOLO

Pro Musica nuovo direttore

Il M° Pasquale Ferrarini lascia dopo 40 anni



il M° Pasquale Ferrarini

È il maestro Massimo Ongaro, di Roncole, 41 anni, pluridiplomato, il nuovo direttore del coro ed orchestra dell'Associazione "Pro musica". Subentra dal 1° gennaio di quest'anno al maestro Enea Pasqualino Ferrarini, che ne è stato fondatore oltre che direttore fino agli ultimi concerti natalizi tenutisi nel 2010. Al coro "Virgilio Lorenzi", costituito agli inizi degli anni '50 del secolo scorso, per interessamento dello stesso maestro Ferrarini, agli inizi degli anni '70 si è affiancato anche un organico orchestrale, prevalentemente composto da elementi della famiglia Ferrari-



il M° Massimo Ongaro

ni, creando appunto l'Associazione Pro musica come la conosciamo oggi. Durante la sua pluridecennale attività l'Associazione ha tenuto oltre 500 concerti non solo in Italia ma anche all'estero (Germania, Austria, Francia ecc.). Ad 86 anni... suonati, è il caso di dirlo, Pasqualino Ferrarini lascia la bacchetta in buone mani visto che il giovane che gli succede è stato anche suo scolaro quando Pasqualino, maestro elementare, insegnava a Trevenzuolo. Il neo direttore, Massimo Ongaro, che è in possesso di una decina di diplomi in varie discipline musicali, insegna musica nelle scuole medie. (L.f.)

segue dalla prima pagina: **Un'esperienza davvero europea**

comunicazione quotidiana. Poi c'è l'aspetto umano e psicologico. Lo scambio è molto più di una gita: qui gli studenti diciassetenni diventano di colpo autonomi e responsabili, imparano a confrontarsi con persone di culture e sensibilità diverse dalla propria, fanno i conti con le regole della convivenza, dell'ospitalità e della buona educazione. Disponibilità, apertura, spirito di adattamento sono requisiti necessari per un'esperienza come questa, dalla quale possono uscire maturati e acquisire abilità utili anche per migliorare il proprio approccio alla scuola e alla vita. A tutto questo si deve aggiungere il confronto tra la propria scuola e quella tedesca e gli stimoli che vengono da una città tra le più avanzate della Germania e che incarna per molti aspetti lo spirito europeo. A Karlsruhe infatti c'è l'Institut für

Tecnologie, unione di un Centro di ricerca e dell'Università, organismo di eccellenza di livello internazionale e di insegnamento delle scienze naturali e ingegneristiche con 8.000 impiegati (ricercatori) e 19.500 studenti. Ha un budget annuale di 700 milioni di euro. Si basa sul "triangolo di conoscenza" ricerca, insegnamento e innovazione. Elemento che colpisce di Karlsruhe, aspetto caratteristico, si può dire, della Germania di oggi, è la sintesi di storia e modernità. Tale fusione si esprime ad esempio nella magistrale gestione dei luoghi d'arte, dei musei e delle mostre culturali: i visitatori sono coinvolti nello studio del passato con gli accorgimenti tecnologici più sofisticati (le incredibili audioguide al museo della Mercedes a Stoccarda) e gli espedienti più accattivanti soprattutto per i più giovani (come la possibilità di indossare i costumi

settecenteschi dei nobili del castello del margravio Karl, fondatore della città). Queste sono alcune impressioni degli studenti che hanno partecipato allo scambio: "In questa esperienza sono state rafforzate le lingue tedesca e inglese. Siamo riusciti a integrarci nel luogo e nell'ambiente familiare dei nostri corrispondenti. Siamo stati ospitati nella loro scuola per assistere alle lezioni e abbiamo constatato che il loro sistema scolastico è più efficiente e più tecnologico. Ci siamo dovuti adeguare agli sviluppatissimi sistemi di trasporto pubblico, che sono molto più utilizzati rispetto ai nostri. Tutto sommato è stata una bella esperienza a contatto con una cultura e un paese diversi" (Gabriele, Alice, Monica, Anna, Veronica e Valentina della classe III A dell'Istituto Bolisani).

Giovanni Biasi

QUADRETTO

Un uomo

Lui era nero, nero come la notte,
nero come la pece,
nero che più nero non si può.
Girava per le strade
di un paese che non conosceva,
da dov'era venuto?
Il perché non lo so.
Gli venne proposto un borsone
pieno di cianfrusaglie
da vendere, una storia
cominciata coi "vu comprà".
Forse aveva fame e freddo
e tanta nostalgia di casa sua;
forse non aveva una casa e
un'amicizia su cui contare.
A volte si fermava
a guardare le stelle,
forse esprimendo desideri
o raccontando loro i suoi
pensieri, le stesse stelle
che a volte
mi fermo a guardare anch'io.
Un giorno mi si presenta alla
porta, non dice niente,
né vuoi comprare, né dammi
qualcosa; sorride e basta.
Un sorriso grande, fiducioso e
disarmante che frantuma giudizi
e pregiudizi. Per un attimo negli
occhi mi passano immagini di
terre martoriate, di mari e
barconi pieni di gente disperata,
come urli silenziosi nel buio
della notte in un deserto di luce.
La sua mano si allunga a
raccolgere il mio pugno chiuso,
mentre la sua anima raccoglieva
il suo sorriso passeggero.
Era soltanto un uomo.
Rosanna Rizzi Ongaro

tipografia
Bologna
di Alberto, Nicoletta e Giovanna snc

tipolitografia etichettificio stampa digitale

Via M.L.King, 20/a - 37063 ISOLA DELLA SCALA - Verona - Tel. 045 7300095 - 87 - Fax 045 6639525 - info@tipografiabologna.it

Riflessioni

di Luigi Barini

Nepotismo, parentopoli nani e ballerine

Il genere umano ha inseguito per millenni la civiltà. Forse anche le scimmie, prima di camminare erette, prima di acquisire il titolo di esseri umani e prima di attribuirsi una qualche forma di intelligenza, hanno dato la caccia alla civiltà. Resoconti e risultati sono incerti e dubbiosi.

Cosa sia in definitiva la civiltà hanno cercato di illustrarcelo, di volta in volta, di secolo in secolo, gli individui geneticamente meglio riusciti, cioè dotati di maggiori disponibilità cerebrali e intellettive.

I primitivi, in quanto poco dotati, hanno inventato ad esempio la clava e poi il fuoco e poi le capanne e la ruota e le prime forme di socializzazione. Figli, nipoti, pronipoti eccetera, più dotati, hanno ideato tutto il resto, comprese le leggi sempre nuove e complicate, i trattati, le alleanze, la pace finta e le guerre vere, il commercio, la rivoluzione industriale, la globalizzazione e via di seguito.

A pensarci bene poteva andarci peggio.

È andata peggio negli intervalli, nei riposi, nelle vacanze che anche la macchina della civiltà ha dovuto concedersi per non "fondere".

Come svago abituale e ricorrente si è inventato il "nepotismo", che molto più tardi ha preso nomi altisonanti come "tangentopoli" e "parentopoli". Invenzioni e operazioni faticose e stressanti che hanno presto richiesto altri svaghi alternativi per il recupero psicofisico. Gli addetti ai lavori, personaggi di grande dignità e decoro, hanno allora ideato canovacci da operetta con "nani e ballerine".

Uno spettacolo gradevole per gli interpreti, molto meno per il popolo che ha dovuto accontentarsi del ruolo di "spettatore", nonostante la "merce" esposta fosse di ottima qualità. Molti hanno applaudito estasiati, altri, nauseati, stanno meditando la possibilità di rinunciare alla "cittadinanza italiana".

In una Democrazia compiuta opzioni e opinioni sono libere e legittime.

Il Risorgimento alla Letteraria

Nonostante le mille discussioni e dibattiti, fra opinioni negative e positive che vedono coinvolti esponenti della politica e della cultura, il Risorgimento Italiano e la conseguente Unità d'Italia vengono celebrati anche a Verona e, mentre le istituzioni comunali e politiche si preparano a celebrare questo evento, la prestigiosa Società Letteraria di Verona, in collaborazione con l'Università degli Studi di Verona, ha organizzato una serie di conferenze che trattano appunto del Risorgimento e della Storia dell'Unità d'Italia. L'iniziativa è partita da alcuni professori dell'Università e ha visto la partecipazione di illustri ospiti provenienti anche da altre università italiane. Gli incontri organizzati sono numerosi e altrettanti sono i temi trattati: la letteratura del Risorgimento e i personaggi più prestigiosi di tale periodo. Oltre a ciò, però, un particolare sguardo sul Risorgimento a Verona e sulla critica contemporanea all'Unità d'Italia. In apertura a queste conferenze v'è

stato, inoltre, un incontro tenutosi al Teatro Camploy di Verona dove, con un gruppo di coristi, si è ricostruito e riprodotto l'Inno Italiano e la sua storia soffermandosi poi sugli altri inni di quel movimentato periodo. Tale incontro ha visto come presentatore il dottor Michele Dandrea, della Segreteria della Presidenza della Repubblica. "Questi incontri hanno lo scopo di dare un'immagine più veritiera del Risorgimento Italiano e vogliono sottolineare l'importanza di quel periodo al fine di averne una visione più ampia che permetta di andare oltre quell'ammasso di critiche e di giudizi frettolosi che troppo spesso si sentono" hanno evidenziato gli organizzatori di queste conferenze. Un'iniziativa culturale, quindi, che, pur trattando di temi nazionali, sa dare un'immagine di quanto avvenuto in quel periodo della nostra storia anche a livello regionale o cittadino e che potrà, forse, fare chiarezza su un argomento tanto discusso e controverso.

Enrico Cipriani

Amici de "La Voce"

Continuiamo la pubblicazione dei nostri affezionati amici sostenitori

da Verona: Dante Marcori, Rita Rossi Tolo, Valentina Benedini, Corrado Mirandola, Roberto Bottura, Carla Scappini;

da Mozzecane: Graziano Rigoni;

da Buttapietra: Graziano Gorian;

da Roncanova: Franco Gramolelli;

da Villabartolomea: Maurizio Cappellari;

da Monza: Cesira Boninsegna;

da Cassina de Pecchi (MI): Ezio Bacciga;

da Legnano: Nello Trevisani, Terenzio Marini;

da Collegno (TO): Pierina Vangelista;

da Torino: Paolo Vangelista, Angela Garis Vangelista, Edda Cappellari, Lino Vangelista, Teresa Vangelista;

da Villimpenta: Lino Girardi;

da Nogara: Renzo Modenini, Albertino Scipioni;

da Erbe: Teresa Sgarbossa, Renzo Baldi, Alessandro Silvestris, Bruno Antonio Benedini, Roberto Melotti, Virgilio Costantini;

da Isola della Scala: Alfio Meneghelli, Giacinto Perinelli, Renzo Giovanni, Ciro Gabrielli Maraia, Luigi Ceolini, Angelo Gozzi, Ivana Ferrarini, Franco Sabaini, Renato Rossignoli, Sante Giovanni, Vin-

centino Benatti, Dino Vantini, Anna Turri Bissoli, Enzo Mantovanelli, Ivo Perina, Plinio Lugo, Angelo Perina, Anna Bersani, Albertino Giordani, Flavio Monese, Rino Lanza, Bice Ramanzotti, Teresa Mirandola Rossi, Fam. Passarini, Rosanna Rizzi Ongaro, Angiolino Falavigna, Paolo Limina, Giuseppina Scipolo;

da Bonferraro: Christian Nuvolari, Giovanni Sponselli, Mario Brotto, Marco Molinari, Claudio Rossignoli, Nereo Rossignoli, Rita Morgante, Bruno Minozzi;

da Nogarole Rocca: Aldo Marini;

da Trevenzuolo: Anna Vivaldi, Luigino Soave, Maria Pia Bordini, Gianni Codognola, Silvana Contri, Agostino Migliorini, Lino Tavella;

da Venezia: Emanuele Frascchini;

da Vigasio: AVIS Comunale, Laura Soardo;

da Povegliano: Luisa Tinazzi;

da Sorgà: Ennio Lombardi, Cesarino Tressino;

da Cernusco s/Naviglio (MI): Tiziano Moratto;

Grazie a tutti per l'affetto dimostrato.

IL RACCONTO BIBLICO

Giuseppe l'egiziano e i suoi fratelli

Il racconto di Giuseppe è uno dei più affascinanti della Bibbia e della letteratura di ogni tempo. "Giacobbe ebbe 12 figli. Tra questi, il prediletto era Giuseppe perché era figlio della sua vecchiaia, nato dall'amatissima Rachele. Giuseppe pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essi erano gelosi di lui. Egli fece un sogno e lo raccontò ai suoi fratelli: aveva sognato che lui e i suoi fratelli legavano covoni, ad un certo punto il covone di Giuseppe rimaneva diritto, mentre quelli legati dai fratelli si piegavano davanti al suo.

I fratelli dal sogno capirono che lui avrebbe comandato su di loro. Giuseppe fece un altro sogno: la luna, il sole e undici stelle si chinavano davanti a lui. Quando raccontò questo sogno suo padre lo sgridò: "Dovremo forse venire io, tua madre i tuoi fratelli a inchinarci davanti a te?". Un giorno che i fratelli erano lontani da casa per far pascolare il gregge, Giacobbe disse a Giuseppe: "Vai a vedere se i tuoi fratelli e il gregge stanno bene".

Quando lo videro arrivare, da solo, pensarono di ucciderlo rimanendo impuniti. Uno dei fratelli propose di gettarlo in una cisterna interrata. Nel frattempo passò una carovana di mercanti diretti in Egitto e i fratelli trovarono più vantaggioso venderlo come schiavo. Così Giuseppe fu venduto a Potifar, capo delle guardie del Faraone. Questi notò subito che il giovane ebreo aveva qualità eccezionali e gli affidò la sovrintendenza del suo palazzo. Ma Giuseppe era anche un bel giovane e la moglie di Potifar cercava in tutti i modi di convincerlo ad amarla. "Me lo proibisce la legge del mio Dio, perché lei è la sposa del padrone".

La donna allora si sentì divampare di passione e ordinò a Giuseppe di unirsi a lei. Ella, resasi conto che in casa non c'era nessuno, lo afferrò per la veste, ma Giuseppe fuggì e la donna rimase con la veste in mano. Ella fu così spudorata da dare la



Raffigurazione di Giuseppe e la moglie di Potifar in un dipinto di Guido Reni

colpa al casto Giuseppe. Potifar le credette e acceso d'ira mandò in prigione Giuseppe. Nel carcere vi erano detenuti il capo coppiere e il panettiere di mensa. Giuseppe svelò loro il significato dei sogni che avevano fatto. La libertà per il coppiere e l'impiccagione per il panettiere. E così avvenne.

Il Faraone mandò a chiamare Giuseppe quando il coppiere liberato si ricordò molto tempo dopo della sapienza di Giuseppe. Il Faraone raccontò a Giuseppe che aveva sognato salire dal Nilo sette vacche grasse e sette magre. Poi da un solo stelo venir su sette spighe piene e belle, ma anche sette spighe secche e arse. Le spighe sottili inghiottirono le sette spighe belle. Gli indovini consultati non diedero spiegazioni convincenti. Giuseppe invece disse:

"Stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto, poi succederanno sette anni di carestia e si dimenticherà tutta quella abbondanza. Ora il Faraone pensi a trovare un uomo intelligente e sapiente e lo metta a capo del paese e organizzi grandi riserve di grano da distribuire negli anni della carestia". Poi il Faraone disse a Giuseppe: "Dal momento che Dio ti ha fatto conoscere tutto ciò, non c'è nessuno che sia intelligente e sapiente come te. Tu stesso sarai il mio vice re". Giuseppe aveva trent'anni e partì subito per ispezionare tutta la terra d'Egitto. Verrà presto il giorno in cui si avvereranno i sogni dei covoni, della luna e delle 11 stelle.

Riduzione biblica
a cura di E. P. Ferrarini

ZUCCHELLI FORNI

s.p.a.



TREVENZUOLO - Verona
Zona Artigianale S. Pierino
Tel. 0456680068
Fax 0457350285
Telex 481076 Z.F.V.

BUTTAPIETRA

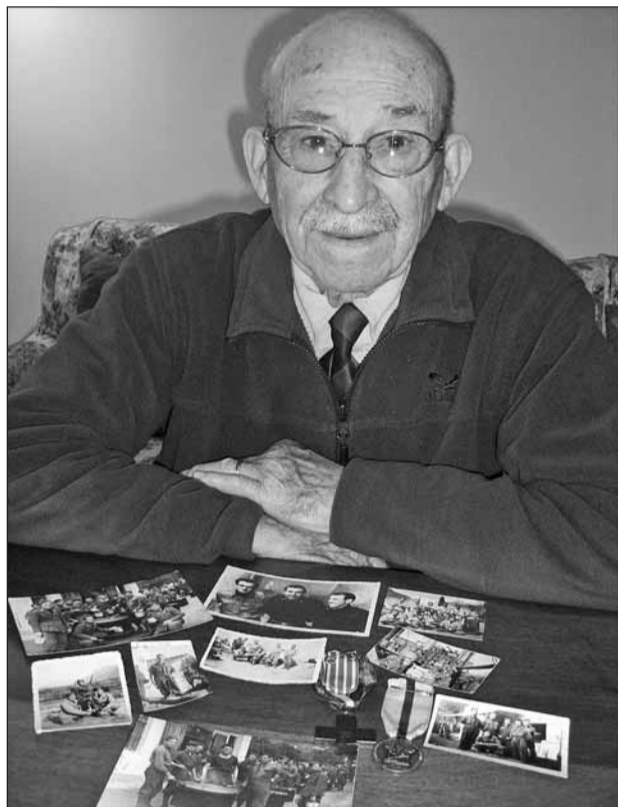
Olindo Bussi il reduce che beffò il destino

In ritardo dalla licenza non salpò per Corfù

Oltre diecimila suoi commilitoni della Divisione Acqui sono caduti in combattimento o fucilati dai soldati della Wehrmacht sulle isole greche di Cefalonia e Corfù per non voler consegnare le armi ai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre. Olindo Bussi, classe 1921, assegnato al 18° reggimento della Divisione Acqui di stanza a Corfù, poteva essere tra quelli ma, per sua fortuna, giunse in ritardo a Brindisi dove doveva imbarcarsi per tornare sull'isola greca e si salvò. Bussi ha compiuto 90 anni il 13 gennaio scorso; insignito della croce di guerra, della medaglia di bronzo dall'Associazione Reduci nel 1966 e dal Comune di Buttapietra di un attestato di merito militare, è qui a raccontarci con lucidità la sua odissea.

«Sono partito per fare il militare in fanteria il 4 gennaio del 1941 e a Verona venni assegnato al 18° Reggimento della Divisione Acqui: non avevo ancora 20 anni. Mi mandarono a Merano come cuiniere e qui conobbi Giuseppe Conti, un trentino della Val di Non con il quale ho condiviso vari anni del periodo militare». Nei primi giorni di febbraio 1941, Bussi fu mandato a Brindisi e poi subito dopo imbarcato per l'isola greca di Corfù occupata in quell'anno dall'esercito italiano. Ebbe ancora l'incarico di cuiniere nell'accampamento che si trovava nei pressi del capoluogo Corfù, «attorno ad una vecchia casa nella quale dormivano sei nostri ufficiali» ricorda Bussi. «Da lì fummo trasferiti prima nel villaggio di Corachiana con circa 90 soldati, poi in quello montano di Spartila nei dintorni di Corfù. Qui feci amicizia con altri militari veronesi e, tra questi, con Enrico Bazzoni di Verona e Otello Mantovanelli di Fagnano di Trenzuelo.

Avevamo un sottufficiale di Isola Sella Scala, il sergente Silvestro Bissoli, più anziano di noi, di cui ho ancora notizie ed ho saputo che quest'anno compie 100 anni». In questi due villaggi Bussi faceva anche il servizio di ronda. «Ricordo che un giorno chiesi ad una ragazza delle sigarette "Papastrato", ma lei si allontanò gridandomi: "No perché fascista". Io le risposi che noi non eravamo fascisti! Qualche giorno dopo, mentre ero di guardia ad un ponte, lei tornò e portò un po' di olio d'oliva e due uova che mise per terra e scappò via". Dopo sei mesi



Il reduce Olindo Bussi tra i suoi ricordi di guerra

dall'arrivo a Corfù, Bussi si ammalò di malaria e fu curato con le poche medicine dell'ospedale da campo. «Rimasi sull'isola fino a circa la metà di luglio del 1943, quando ricevetti una licenza di un mese per tornare a casa a Sorgà». E proprio mentre Bussi è in licenza il Gran Consiglio del Fascismo nella notte tra il 24 e il 25 luglio sfiducia Mussolini, che viene dimesso da capo del governo.

«A metà agosto, finita la licenza mi presentai al Comando Navale di Brindisi» ricorda Bussi. «Arrivai in ritardo sul previsto e feci in tempo a vedere partire dal porto, per Corfù, la nave "Città di Spezia" carica di militari e viveri che durante il viaggio il 27 agosto fu silurata e affondò.

Su quella nave avrei dovuto esserci anch'io! Per fortuna ero arrivato in ritardo. In pochi si salvarono e tra questi superstiti anche il mio amico trentino Conti». Con l'armistizio dell'8 settembre, in quella parte della Puglia la situazione rimase abbastanza tranquilla in quanto libera dai tedeschi e non ancora sotto il controllo Alleato (lo stesso Re cercò rifugio proprio a Brindisi). «Sapendo quello che era successo dopo, con tutti quei soldati italiani uccisi dai tedeschi, io mi ritenevo fortunato in quanto in quei mesi rimasi a Brindisi e, sempre militarizzato, fui incaricato della disinfezione delle tende e distribuzione ran-

cio agli sfollati. Ricordo che il 10 settembre 1943 sullo stradone che porta al Bastione di Porta Mesagne a Brindisi vidi una colonna: mi dissero che era il Re Vittorio Emanuele III con alcuni familiari ed ufficiali che stava scappando da Roma». A inizio del 1944, Bussi venne trasferito verso nord con un viaggio che lo portò prima a Caserta, poi a Montecassino e, attraverso l'Umbria, su per la valle del Tevere fino a Cesena «dove rimasi da aprile '44 a maggio '45 in attesa dell'ordine di difesa dai tedeschi. Ma noi eravamo addetti all'assistenza agli sfollati e in quei mesi ci mandarono anche a Cattolica, a San Marino, a Reggio Emilia». Negli ultimi giorni dell'aprile '45 Bussi fu trasferito a Occhiobello di Rovigo, da dove decise di scappare a casa, a Sorgà. «Dopo un giorno di cammino giunsi a Buttapietra quando mi vide un uomo che, anni dopo, seppi si chiamava Martino Filippi. Vedendomi smarrito ed in pericolo, perché gli americani erano in giro e temevano imboscate di tedeschi in fuga, mi portò da suo cognato Adelino Peroli che mi fece dormire nella stalla vicino alla sua cavalla e la mattina dopo, di buon'ora, mi portò ad Isola della Scala. Da qui, a piedi, raggiunsi Sorgà". Rientrò a Occhiobello dopo qualche giorno, rischiando dei provvedimenti militari, ma gli andò liscia. Rimase sotto le armi per quasi un altro anno dopo la fine della guerra, fino a marzo del 1946, con l'incarico di assistenza agli sfollati da Treviso al Friuli fino a Livorno, dove fu congedato.

«Di Conti ho perso i contatti e non ho più saputo nulla, così come di Bazzoni, mentre con Mantovanelli ci incontriamo abbastanza spesso ancora oggi».

L'odissea di Olindo, come in un romanzo che si rispetti, ha un finale inaspettato. «Nel 1948, a 27 anni, a Buttapietra ho conosciuto casualmente Dorina Peroli, che ho sposato nel 1950. Dorina era la figlia di quell'Adelino che, in quella notte di tre anni prima, mi aveva ospitato nella sua stalla.

Forse, senza il suo aiuto, non sarei qui a raccontarvi la mia storia".

Giorgio Bighellini

VIGASIO

Alla scoperta dei cori

Dal 22 febbraio al 25 maggio

Illustrato il cartellone "La musica è di tutti...", terza edizione della rassegna di concerti, dopo quella dell'anno scorso dedicata alla scoperta delle voci e del 2009 che ha presentato gli strumenti musicali.

A spiegare l'iniziativa è Marco Pasetto, docente alla scuola secondaria statale di Vigasio. «Le realtà musicali e culturali di Vigasio – afferma – sono numerose e radicate da tempo nel territorio. Si va dalla scuola Italo Montemezzi ad indirizzo musicale, al circolo didattico ed alla scuola di musica, ma anche le associazioni e i gruppi corali come il corpo bandistico Corrado Piccolboni, la corale Montemezzi, la schola cantorum La Sorgente di Forrette, i cori Ana San Maurizio e Jupiter.

Ebbene tutte queste realtà cresciute e consolidate si sono riunite in una rete per la musica, con l'obiettivo di far conoscere alla cittadinanza tutti gli appuntamenti delle singole formazioni».

Ogni mese un coro ed il suo maestro presenteranno in una breve lezione-concerto le voci, le tecniche ed il repertorio presso il nuovo laboratorio di musica della scuola secondaria statale.

Ad aprire la serie sarà, il 22 feb-



Il prof. Marco Pasetto con un'allieva

braio, il coro Ana San Maurizio degli alpini di Vigasio.

Seguiranno: il 30 marzo la schola cantorum La Sorgente; il 27 aprile la corale Italo Montemezzi; il 15 maggio il coro della scuola parteciperà al concorso al palazzo della Gran Guardia a Verona, mentre a chiusura della rassegna, il 25 maggio, si esibirà il coro della scuola Montemezzi.

Valerio Locatelli

PUBLIREDAZIONALE

mangia bio, nutri la mente, salva l'ambiente



Soltanto
farine da
agricoltura
biologica



ANTICO MOLINO ROSSO®
la natura è buona

Vieni a
visitare
il nostro
Spaccio !!

LE FARINE "BIO" DEL MOLINO ROSSO

Antico Molino Rosso si trova nella Pianura Padana in provincia di Verona ed è di proprietà della famiglia Mirandola dal 1936, prima col nonno Armando, poi con il papà Remo e dalla metà degli anni '80 con Gaetano. Nella splendida cornice del Molino, la cui ruota a pale risale al 1858, ora completamente ristrutturato e modernizzato, si producono soltanto farine da agricoltura biologica.

Tale scelta si è basata sulla mia consapevolezza che nella dieta giornaliera esisteva la necessità di reintrodurre una giusta dose di fibre minerali e vitamine ricavate esclusivamente da grano proveniente da coltivazioni esenti da prodotti chimici".

Tutte le farine prodotte sono ricavate dal vecchio sistema di macinazione a pietra, inserito però all'interno di un impianto di nuova generazione.

Le vendite delle farine, effettuate da venditori interni, arrivano ai negozi e laboratori specializzati in prodotti da agricoltura biologica, coprendo tutto il territorio nazionale.

L'azienda partecipa ogni anno a quattro

Fiere che rappresentano le massime rassegne per produttori Bio: il Sana di Bologna, la Fiera di Londra Organifood, il Siab di Verona e lo Slow Food di Torino. Il massimo della qualità dei prodotti Bio è garantita dalle certificazioni Icea (Ist. per la Certificazione Etica Ambientale) ed Iso 22000 che ricomprende la Iso 9000, la tracciabilità e la Haccp, oltre alle analisi multiresiduali eseguite ad ogni conferimento di materie prime al Molino che è attrezzato ed aperto alle visite didattiche delle scuole per grandi e piccini ed ogni mese gestisce i corsi per chi desidera imparare a fare il pane da sé.

Non mancano, inoltre, lezioni tecniche sulla "Pizza" e sulla "Cottura e conoscenza dei cereali" bio.

L'azienda dispone anche di un ampio spaccio interno creato dal 2000 dove è possibile acquistare tutte le farine di produzione del Molino ed altri prodotti Bio. **Lo spaccio aziendale è aperto tutti i giorni, compreso sabato mattina, dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30 nella propria sede in Via Bovolino, 1 a Buttapietra (Verona).**

Via Bovolino, 1 - 37060 Buttapietra - Verona
Tel. +39 045 6660506 - Fax +39 045 6668000
www.molinosrosso.com - molinosrosso@molinosrosso.com

MACELLERIA

Costanzo

Carni, Salumi e Formaggi di 1ª qualità



Da Costanzo "Comprare" carne genuina!

Via Provinciale Est, 1/A - BUTTAPIETRA (VR)
Tel. 045 6660017 - Fax 045 6668777 - Cell. 335 63065630

POVEGLIANO

Il barone Balladoro dona salone della villa

Straordinario patrimonio culturale per la comunità

Il barone Francesco Malfatti-Balladoro, ultimo discendente della nobile famiglia che ha legato la sua storia a quella del paese, ha donato al Comune un altro pezzo della villa seicentesca. Dopo il corpo centrale dell'edificio, già divenuto centro culturale e sede del Museo archeologico, il Comune diventa ora proprietario del salone posto al primo piano nell'ala sinistra della villa, in cui sono custoditi l'archivio della famiglia e la biblioteca del grande studioso di folklore Arigo Balladoro. Tale preziosa e abbondante documentazione è già oggetto di studio di molti laureandi e storici: ciò proietta Povegliano in una dimensione culturale di alto livello.



All'incontro nel quale il sindaco Anna Maria Bigon ha dato l'annuncio della donazione sono state presentate quattro tesi di laurea per le quali gli studenti hanno consultato i documenti dell'archivio Balladoro.

Massimo Cussotto ha fatto la tesi su "Mercanti italiani nell'Europa di metà Seicento: i Balladoro di Verona. Analisi e commento di libro maestro e libro giornale per gli anni 1650-1654". Marco Guglielmi ha presentato "Villa Balladoro al Gazol di Novaglie: un buen retiro tra ulivi e viti nei pressi di Verona". Claudia Castellani ha trattato la "Storia di una chiesa. Il santuario della Madonna dell'uva secca e la Confraternita della Beata Vergine di Povegliano Veronese (sec. XVI-XIX)". La tesi di Giorgio Mischi ha per titolo "I Balladoro, i possedimenti e la villa di Povegliano".

Le prime tre tesi sono state discusse all'Università di Verona, la quarta al Politecnico di Milano. Un ringraziamento caloroso è stato dato dai laureati a Gaetano Zanotto, che da tempo coordina con passione un gruppo di lavoro per catalogare i documenti che vengono messi a disposizione degli studiosi. Nel gruppo lavorano anche come volontari Matilde Bresciani e Silvia Mengali. I volumi sono 10.400, ne sono già stati catalogati 2.000. Tutti possono consultare questi testi in biblioteca negli orari di apertura: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 14.30 alle 18.30 e sabato dalle 9 alle 12. Con questa acquisizione si arricchisce ulteriormente la dotazione di villa Balladoro che diventa sempre più "faro" di cultura non solo per il paese di Povegliano ma per tutta la zona.

Giovanni Biasi

PUBLIREDAZIONALE

CALPROTECTINA FECALE

indicatore dello stato infiammatorio cronico e/o neoplastico dell'intestino

La calprotectina fecale è una proteina presente in alcuni globuli bianchi che viene prodotta in grossa quantità in caso di malattia infiammatoria cronica dell'intestino, tumori dello stomaco e dell'esofago, enterocolite di origine infettiva o tossica, infiammazione dell'esofago, ed altre gravi malattie dell'apparato digerente.

Perché si esegue

Il miglior utilizzo di questo test è il dosaggio nelle feci per le seguenti problematiche diagnostiche: **Stato infiammatorio intestinale; Predittività delle recidive; Neoplasie; Infiammazioni intestinali di origine infettiva, e correlate alle patologie vascolari;**

Come si fa

Le feci devono essere raccolte con il cucchiaino normalmente presente nei comuni contenitori in commercio in quantità pari ad una noce. In caso di consegna tardiva al laboratorio il campione può essere conservato in un luogo fresco (2-8 °C) per un massimo di 48 ore. Per conservazioni maggiori alle 48 ore congelare il campione a -20 °C.

Cosa significa

In presenza di un risultato negativo non abbiamo patologie legate all'apparato gastro-intestinale. Con un risultato positivo siamo in presenza di una patologia che deve essere meglio investigata anche con esami invasivi come la colonoscopia ed ileoscopia con esame istologico, ecografia dell'addome ed endoscopia. Con un risultato debolmente positivo il medico curante deve valutare attentamente il paziente ed investigare se tale risultato dipende da fattori patologici o di altra natura.

Interferenze

La concentrazione della Calprotectina fecale può aumentare dopo utilizzo di farmaci anti-infiammatori non steroidei (inclusa l'aspirina) probabilmente a causa di un'enteropatia indotta associata all'utilizzo del farmaco, farmaci che influenzano la motilità intestinale ed inibitori dell'acidità gastrica. Quindi è fortemente consigliato sospendere l'ingestione dei farmaci sopra menzionati da almeno 3 settimane prima del dosaggio della Calprotectina (2).

Per escludere interferenze di misurazione della Calprotectina contenuta nei neutrofili di sangue proveniente da situazioni emorragiche in corso, è consigliato evitare il dosaggio della Calprotectina in donne con mestruazioni oppure in soggetti con emorragie di altra origine (1).

Per avere informazioni rivolgetevi al **LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH** sito in Via Robert Kennedy, 1 - NOGARA (VR) oppure chiama il numero telefonico 0442/511464 dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30

BOVOLONE

Il mercato settimanale ritorna in centro

In occasione dell'ultimo giorno della 733ª edizione della "Fiera di San Biagio", il 1° febbraio, il consueto appuntamento con il mercato settimanale si è spostato da Piazzale Aldo Moro alle vie del centro del paese. Questo spostamento rimarrà tale da qui in avanti per tutti i martedì, consueto giorno di mercato.

Il mercato di Bovolone ha origini antichissime, basti pensare che il primo documento ufficiale risale al 30 aprile 1850. La sua sede è cambiata nel corso degli anni più volte, dalle vie del centro a piazzale Scipioni, da piazzale Mulino a piazzale Aldo Moro, ora si è ritornati alle origini, nelle sedi storiche di piazza Vittorio Emanuele e nelle vie limitrofe.

Il giorno e l'orario sono rimasti gli stessi, il martedì dalle 8 alle 13. Il mercato in centro si articola su una superficie complessiva di circa 6200 metri quadri, 83 postazioni sono riservate ai venditori di prodotti non alimentari, 12 invece sono i banchi con vendita di prodotti alimentari e inoltre vi è un'area riservata agli agricolto-



ri per il mercato a chilometro zero.

Le zone interessate dal mercato sono le seguenti: piazza Vittorio Emanuele, via Garibaldi (da piazza Vittorio Emanuele fino all'intersezione con via Nuova e via Valbauzzo), via Carlo Alberto (da piazza Vittorio Emanuele fino all'intersezione con viale Libertà, via Umberto I° (da piazza Vittorio Emanuele fino all'intersezione con via Cavour), via 4 Novembre, dove sono situati i banchi dei prodotti alimentari, via Duomo e Piazzale Scipioni.

La viabilità il giorno di mercato subisce alcune modifiche. Il traffico proveniente da nord, ovvero da Verona, viene spostato su via San Biagio, via Dalla Chiesa, via Marzabotto e via Goretta; chi proviene invece da sud viene indirizzato su viale Libertà, via Vescovado e via Cavour.

Per quanto riguarda i parcheggi, oltre a quelli già esistenti, sono stati creati nuovi parcheggi ricavati dall'istituzione di nuove vie a senso unico.

Costantino Meo

MOZZECANE

Un centro professionale nell'ex scuola materna

Il "Virgina Ruffini", lo stabile che ha ospitato nel passato l'omonima scuola materna, ha mantenuto la sua vocazione a scuola diventando sede del centro di formazione professionale "Casa Nazareth". L'inaugurazione ha visto la presenza della parrocchia, proprietaria dell'edificio, col parroco monsignor Pietro Salvetti, dei rappresentanti del Consiglio pastorale, del sindaco Tomas Piccinini e di altre autorità civili e istituzionali. Ubicata nello stabile di Via Duca degli Abruzzi, la nuova sede è già operativa ed è frequentata da 27 alunni diversamente abili, finora ospiti in una struttura formativa situata a Grezzano di Mozzecane, ma rivelatasi inadeguata per realizzare i progetti messi in atto annualmente dal team dei formatori.

Per consentire agli utenti l'utilizzo del servizio sono stati fatti i lavori di adeguamento funzionale dell'edificio: rifatti i pavimenti, realizzati nuovi bagni e spogliatoi, con appositi arredi, sia per gli alunni che per il personale, installato e messo a norma l'impianto elettrico, idrico e di sicurezza.

Si è pure provveduto alla tinteggiatura generale dei vani adibiti alle varie attività didattiche ed alla riqualificazione dello spazio esterno anche per consentire una serena permanenza agli alunni, coinvolti in progetti mirati alla valorizzazione delle loro potenzialità ed alla loro integrale formazione. La direzione del Centro di Formazione Professionale è affidata all'Istituto Poverette della Casa di Nazareth, che gestisce sul territorio della nostra provincia altre apprezzate iniziative rivolte al recupero di soggetti con sofferenze psico-fisiche. L'Istituto è

dotato di un'aula di informatica donata dalla famiglia Luigino Scattolini in memoria del figlio Marco recentemente scomparso. "Il Centro di formazione professionale - spiega la direttrice Alessandra Carcereri - offre un triennio di formazione alla professione di un lavoro nell'ambito della orto-floricoltura a ragazzi dai 14 ai 18 anni. Attualmente è attivo un corso per 12 ragazzi. Il Centro di orientamento offre un servizio di preparazione per l'inserimento

nel mondo produttivo a ragazzi dai 18 ai 30 anni ed è frequentato da 15 ragazzi. Il nostro Istituto - conclude la direttrice - opera in questo territorio con la sede di Grezzano dal 1999. Abbiamo sempre cercato una sede più idonea. Finalmente siamo felici di venire nel capoluogo perché ci si sente più integrati nel territorio, in un paese più grande che offre stimolazioni e occasioni di una maggiore crescita per i ragazzi".

Vetusto Caliaro

**VINCENZI
CIRO & C.**
S.N.C.

Via Molino, 6 - Pontepossero di Sorgà (VR)
Tel. e Fax 045 7325758 - Cell. 348 2630244
e-mail: ciro190@interfree.it

Riparazione TVC e multimediali
Riparazione piccoli elettrodomestici
Riparazione sistemi di navigazione e amplificazione per auto
Riparazione e assemblaggio computer
Riparazione bassa frequenza
Installazione antenne terrestre/satellite
Installazione impianti antifurto

ARTIGIANO ESEGUE SGOMBERI Piccoli traslochi con montaggio

RIPRISTINO locali con colori traspiranti antimuffa
SISTEMAZIONE porte e finestre, RIPARAZIONE tapparelle
RIPARAZIONE mobili e RIPRISTINO sedie, poltrone e divani
con paglia, stoffe, pelle e paglia di Vienna

Per provincie di Verona e Mantova
Cell. 338 6066933

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO

POVEGLIANO VERONESE
a cura degli operatori economici di Povegliano

Ogni prima domenica del mese a Villa Balladoro

INFORMAZIONI: Geom. G. Poletti 045 7971163

NOGARA

Chiude il bar Giardino

Storico ritrovo alla moda negli anni '60

Il bar Giardino, uno degli storici locali di Nogara, ha abbassato le saracinesche. Al suo posto, dopo lavori di restauro, aprirà un negozio di calzature. Sempre presente nelle vecchie cartoline che raffigurano il crocevia, l'edificio, costruito nei primi decenni del Novecento, fu trasformato in bar, dopo alcune modifiche e qualche aggiunta, a metà degli anni Cinquanta. Da allora, anche per la suggestiva visione del crocevia in cui si incontrano la statale Abetone-Brennero e la Padana Inferiore, divenne il ritrovo alla moda di Nogara, frequentato sia dalle famiglie che dai giovani. "Era soprattutto d'estate", racconta Alberto Centomo, 69 anni, "che il locale si riempiva di gente per passare qualche ora al fresco, sul piano rialzato costruito sul lato che guarda il viale della Stazione. Fu lì che noi giovani del paese scoprimmo il primo juke box, con le novità musicali che arrivavano dall'America e dall'Inghilterra. Le specialità della casa erano i toast farciti e i frappè". Poi, sul finire degli anni Sessanta, i nuovi gestori decisero, visto che il locale disponeva di un ampio salone, di offrire ai clienti anche il servizio di pizzeria e ristorante. Fu un successo, anche perché all'epoca le pizzerie in circolazione non erano molte. Inoltre c'era la possibilità di organizzare banchetti di matrimonio e cene sociali.



A destra il Bar Giardino e la "rotonda" negli anni '60 sulla strada statale 12 Abetone-Brennero

"A quel tempo", racconta Arnolfo Volponi, 62 anni, "nel locale si potevano incontrare anche dei cantanti che venivano al dancing Sirenella per suonare. Come Fred Bongusto, ad esempio, che aveva interessi in paese, oppure i Nomadi, che prima o dopo i concerti venivano a mangiare qualcosa o a giocare a biliardo, senza contare i frequentatori della vicina balera". Il "Giardino", in oltre mezzo secolo, ha cambiato gestione cinque volte. A durare di più è stato Fausto Basaglia, l'ultimo, che è rimasto per trent'anni. "Ho dovuto lasciare", spiega, "perché alla morte del proprietario dell'immobile i figli hanno preferito vendere tutto anzi-

ché allungarmi il contratto di affitto, che scade a fine anno. Questo è l'unico motivo della mia decisione: se fosse dipeso da me, sarei rimasto ancora".

Negli ultimi decenni il bar-ristorante Giardino, anche per l'apertura di nuovi locali più alla moda e di altre pizzerie, aveva perso lo smalto di un tempo, quando molti nogaresi, anziché andare al Bingo o giocare con macchinette elettroniche, preferivano incontrarsi per una briscola o un tresette.

E in paese si respirava un'altra aria. Sotto tutti i punti di vista.

Giordano Padovani

CASTEL D'ARIO

Angela "La Strange" al Festival di S.Remo

Canta in una manifestazione parallela

In arte è conosciuta come "La strange", nella realtà è Angela Castellani, 31enne, casteldariense, musicista, cantautrice da diversi anni, che è stata selezionata per il "Festival show", una anteprima, organizzata da alcune note emittenti radiofoniche del Nord Italia, che si svolgerà nei pomeriggi degli stessi giorni del Festival di San Remo, in piazza Colombo nella nota cittadina ligure. Angela, che insegna canto moderno nell'Accademia nazionale di musica moderna diretta da Franco Rossi, è anche coordinatrice nazionale dei corsi di canto con Roberto Tiranti. Si esibisce in due cover band, "Akka, tributo agli Abba" e nel "Trio Marrano", con canzoni swing anni '40 tipo "Trio Lescano", per intenderci. "Sono stata contattata da Michele Siviero, un talent scout della Magic Agency di Padova, che mi ha presentato agli organizzatori del Festival show di San Remo" rileva la cantante casteldariense. L'artista, intanto, non sta con le mani in mano, visto che partecipa anche alle selezioni dell'"Heineken Jammin festival" con due brani musicali che fanno parte del suo prossimo album musicale, che uscirà ad aprile, arrangiato dal produttore inglese James D. Bell. Per chi volesse votare, via internet, la cantante casteldariense, o saperne di più sulla sua attività musicale, basta cliccare sul suo sito www.lastrangemusic.com



Lino Fontana

BIONDE

Aprire la "trotàra" delle Filegare

Da maggio visite guidate all'oasi naturalistica

Un'oasi didattica naturalistica apre i battenti nella frazione di Bionde. È la Trotàra delle Filegare, un'area verde privata di circa ottomila metri quadrati ricca di numerose specie animali e vegetali d'interesse naturalistico. Determinante, per la riapertura al pubblico, l'accordo definitivo siglato tra Comune, proprietario, e l'associazione culturale Centro turistico giovanile (CTG) "El Fontanil", in collaborazione con il Consorzio di bonifica veronese. Una convenzione che, oltre a salvaguardare un ingente patrimonio di specie autoctone di flora e fauna, promette di dare impulso economico, culturale e turistico al territorio di Salizzole. La "trotàra", il cui nome deriva dall'essere stata negli anni 60 un allevamento di trote, è diventata un piccolo biotopo dove trovano rifugio numerose specie di volatili tra i quali il pendolino, l'upupa, il picchio verde e rosso, il martin pescatore, il gufo e la ghiandaia. Rinvenuto anche un saettone, esemplare di rettile che vive sugli alberi e mai avvistato prima nelle zone della Bassa veronese. Abbiamo piante autoctone

come farnia, acero campestre, frassino, ontano nero, salice, olmo, pioppi, robinie, platani, aceri, ciliegi, tigli, noci.

Ma la "trotàra" è anche un museo di interesse archeologico dove si trovano reperti attribuibili all'antica età del bronzo e, sulle rive del Tregnò, un pozzo dell'epoca romana che si vorrebbe valorizzare con la progettazione futura di un percorso storico naturalistico. Ora l'obiettivo principale è avviare la gestione dell'area di cui si occuperanno gli operatori dell'Associazione "El Fontanil" in collaborazione con il Consorzio di bonifica coinvolgendo anche la popolazione locale. Tra i problemi più urgenti sono stati segnalati quello dell'approvvigionamento e della purezza delle acque e il processo di interrimento, tipico delle zone paludose. Un progetto di valorizzazione che si svilupperà gradualmente; attualmente è in corso la collocazione della cartellonistica e dal mese di maggio si potranno effettuare le prime visite guidate.

Ida Rella

Torna la "Bigolada"

Il 9 marzo "bigoi e sardele"

Sarà l'edizione numero 163 quella della "Bigolada 2011" che si svolgerà, com'è ormai tradizione ultrasecolare, il primo giorno di Quaresima, mercoledì 9 marzo, giorno delle Ceneri. Da mezzogiorno al tramonto, in piazza Garibaldi, la Pro loco distribuirà quintali e quintali di "bigoi e sardele" cucinati sulla pubblica piazza. Durante la festa si terrà anche il mercato straordinario in zona castello con luna park e l'elezione di "Re Bigolo" e di "Regina Sardella". "In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia - sottolinea il presidente della Pro loco Giampaolo Turazza - avremo anche la Fanfara dei Bersaglieri di Bedizzole (Bs). Inoltre tenteremo di entrare nel Guinness dei primati superando i 10 quintali di spaghetti cotti, i nostri "bigoi e sardele". Ora non resta che affidarsi al tempo, che si spera clemente, e ai visitatori, tanto numerosi da far scattare il record. La manifestazione è organizzata dalla Pro loco in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

SUPERMERCATO
Bissoli

SIMPLY
MARKET

FORNITORE
SPAGHETTI
"BIGOLADA"

NUOVI ORARI
da Martedì a Venerdì
ore 8,30/13,00
ore 16,00/20,00
Sabato (continuato)
ore 8,30/20,00
Domenica mattina
ore 8,30/12,30
Lunedì pomeriggio
ore 16,00/20,00

IL LUNEDÌ POMERIGGIO
SCONTO 10% SU TUTTA LA SPESA
AMPIO PARCHEGGIO
APERTO 7 GIORNI SU 7

CASTEL D'ARIO (Mn) Via Piave, sulla S.R. 10 - Tel. 0376 660279

Le nostre
recensioni

TEATRO

Enrico IV

di Pirandello

con La Nuova Compagnia Teatrale
di Enzo Rapisarda

È stata davvero convincente la messa in scena, all'Istituto di istruzione superiore E. Bolisani, dell'opera di Luigi Pirandello "Enrico IV" per la regia di Enzo Rapisarda, anche attore protagonista nei panni di Enrico IV. La vicenda si basa sulla storia di una persona che diventa pazzo per un colpo in testa a seguito di una caduta da cavallo durante una cavalcata in costume. Il protagonista si crede Enrico IV, il famoso imperatore tedesco che si oppose al papa Gregorio VII nella lotta per le investiture, di cui si ricorda soprattutto il viaggio a Canossa, dove in veste di penitente chiese e ottenne il perdono al papa che l'aveva scomunicato.

Nella sua follia il protagonista è assecondato da alcune persone, che si vestono come lui e lo trattano come egli pensa di essere, finché un giorno, quando ridiventa "normale", si rende conto che, di fronte alla pochezza dei suoi presunti amici, che si scopre aver provocato la sua caduta da cavallo, decide consapevolmente di continuare a fare il pazzo.

Oltre a contenere i temi ben noti di Pirandello (siamo come ci fanno essere gli altri, il nostro io è diviso), si può dire che quest'opera, come ha ben notato Rita Vivaldi nel colloquio con gli studenti, è "l'unica tragedia" del drammaturgo siciliano, poiché infatti non ha un lieto fine.

Straordinaria la prova d'attore di Rapisarda (si sa che quello del pazzo è, con l'ubriaco, il ruolo più difficile da rappresentare); ottimi anche gli altri interpreti, che hanno raccolto l'attenzione e gli applausi di una platea non facile, questa degli studenti.

Da elogiare anche il coraggio nella scelta delle musiche (da Piazzolla al Canto gregoriano al Dies Irae dal Requiem di Mozart) e la scenografia, che colloca la vicenda in un Medioevo reale ma mitico e leggendario al tempo stesso, in cui tutte le domande dell'uomo si esprimono in un'epica drammaticità.

TELEVISIONE

Fuoriclasse

sceneggiato di Riccardo Donna
con Luciana Littizzetto, Neri Marcorè

Dico subito che non sono d'accordo con quanto scritto da alcuni critici che questo è uno sceneggiato (termine che preferisco a "fiction") in generale fatto male ma "salvato" dalla buona prova della Littizzetto. Non basta un singolo attore, peraltro largamente sopravvalutato come comico, per salvare un racconto che non riesce nemmeno ad essere credibile sul piano narrativo.

Gli insegnanti vengono descritti secondo i più triti luoghi comuni: c'è quello condizionato dai problemi familiari, quello frustrato e avido di denaro che si inventa improbabili progetti per farsi dare qualche "incentivo", persone che diventano macchiette. Poi c'è lo studente prepotente che per ottenere l'assegnazione a una classe in cui ci sia un insegnante bravo urla e batte la cartella sul tavolo, usando toni minacciosi con insegnanti e impiegati della scuola.

Tutti poi usano lo stesso linguaggio di basso livello, infarcito di termini volgari, si attaccano e si insultano.

Ci sarebbe da preoccuparsi se la realtà della scuola fosse veramente questa. Fortunatamente ci sono ancora insegnanti che fanno il loro lavoro con impegno, passione e professionalità, nonostante la bassa considerazione sociale (che questo sceneggiato non contribuisce certo ad alzare) e lo stipendio inferiore alla media europea.

Dispiace che in tale operazione sia coinvolto come sceneggiatore Domenico Starnone, apprezzato come scrittore di libri sul mondo della scuola. Forse la cattiva riuscita si spiega col fatto che nel passaggio dal testo scritto al racconto TV prevale la logica televisiva, che punta sulla spettacolarizzazione, sull'estremizzazione dei personaggi e sulla drammatizzazione delle situazioni per "colpire" lo spettatore e fare audience. Gli ingredienti sono i soliti: abbondanza di riferimenti alle vicende sessuali, volgarità del linguaggio che "rincorre" la parlata gergale ormai entrata anche nella scuola. Ma molti docenti contestano questa deriva, ritenendo che non si debba adattarsi alla massificazione del linguaggio e al suo appiattimento verso il basso, proponendo invece parole e comportamenti ancora segnati dal decoro, dalla moralità e dall'eleganza.

Giovanni Biasi

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - casella postale 101 37063 Isola della Scala (Verona) oppure con posta elettronica: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Homo sine pecunia...

Caro Direttore.

i tempi che stiamo attraversando non ci lasciano per nulla tranquilli: ovunque disoccupazione e nessuna prospettiva per il futuro.

Ai nostri giovani, quando si affacciano al mondo del lavoro, si chiude la porta, la possibilità di lavorare, di rendersi indipendenti, di non essere più sulle spalle delle famiglie (altroché bamboccioni, come vennero definiti i nostri figli disoccupati da un noto economista).

Ora, il detto in economia che l'uomo senza denaro è l'immagine della morte (Homo sine pecunia imago mortis est) si potrebbe parafrasarlo in: "Il giovane senza lavoro, è l'immagine della disperazione". Non va nemmeno a morose, si vergogna di dichiarare il suo amore. Ha le mani nude come quelle del bracciantato di un tempo, che era contento di zappare anche solo per due mesi, di cui il nostro basso veronese abbondava, con famiglie intere alla ricerca "d'un paròn che le occupasse un po'" (come lo scrittore nogarese Giordano Padovani ha più volte ben raccontato su questo giornale).

Adesso stiamo tornando, o siamo già tornati, a quelle situazioni. Basta vedere le fabbriche, i capannoni chiusi, per mancanza di commesse, in un mercato globalizzato, affinché la disoccupazione sia sempre più elevata (la domanda superi l'offerta) con lo sfruttamento del lavoratore a costi sempre più bassi e a ritmi sempre più elevati.

Ecco perché, caro Direttore, la possibilità di impiego è una componente molto importante per il giovane. Senza questa speranza gli vengono precluse tutte le altre, anche quella di formarsi una famiglia. Eppure non si fa nulla. Non si aiuta soprattutto la nostra imprenditoria mediante il credito bancario. Solo facendo ritornare le banche al loro ruolo principale si potrà rimettere in moto l'economia.

Piero Pistori
Verona

Tregnone il mio fiume

Non somiglia sicuramente al Po e neanche all'Adige. Ma è pur sempre un fiume. Capita che sia ricco d'acqua, in certi periodi, come ridotto ad un modesto rigagnolo, in certi altri. Sicuramente ha una sorgente che gli dà e lo mantiene in vita. E, quando l'acqua è abbondante, ci sono i soliti pescatori di tinche e carpe che, pulite a dovere, vendono a conoscenti. Talvolta guadagnano pure la giornata. Nel fiume le massaie, un tempo, lavavano i panni, elevando ritornelli che rallegravano l'anima e scendevano al cuore. Persino i rondinotti, dal tiglio accanto, s'incantavano ad ascoltare. Quando il fiume si riduceva ad un modesto ruscelletto, lo sguardo si immalinconiva. Gli alberi attorno avevano perso il rigoglio del fogliame, giacché la siccità si lasciava dietro una tristezza da non dire. Un fiume, per quanto modesto, e conosciuto solo a chi gli vive accanto, resta un riferimento im-

LA VOCE
del Basso Veronese
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassoveronese.com

e-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zaranonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per Italia € 12,00

per l'estero € 30,00

portante. Dà frescura e allorquando un alito di vento lo accarezza, sembra sprigionar una musica soave e le sue acque andar via saltellanti e chiacchierine da somigliare ad un canto.

Ciao, Tregnone: a proposito, questo è il suo nome.

Ciao, Tregnone: non sarai sicuramente importante come il Po, né come l'Adige, ma, anche se ora abito lontano da te, resti sempre il mio fiume!

Maria Rossi Storti
Verona

L'ANGOLO DELLA SALUTE

Il medico
risponde

PSA, chi è costui?

Egr. dott. Pecoraro,

si continua a parlare del PSA per prevenire il tumore della prostata. Vorrei sapere qualcosa di più sul PSA e sulla sua capacità di riuscire a far fare diagnosi di tumore della prostata.

G.A - Castel D'Azzano



Il PSA è una sostanza (un enzima) prodotta dalle cellule prostatiche che ha un compito importantissimo: liquefare lo sperma. Questo fenomeno è indispensabile per la fertilità, perché senza la liquefazione dello sperma non si possono avere figli a meno di non ricorrere alla fecondazione assistita... Ecco perché nel nostro sangue è sempre presente il PSA sia in forma libera che legato a una proteina. Il dosaggio di entrambi ci dà il PSA totale. Ma essendo presente in tutti i maschi ci si potrebbe chiedere come fa il PSA a rilevare l'eventuale presenza di un tumore della prostata. Il sospetto comincia a nascere quando il PSA totale tende ad avere valori oltre quelli indicati come normali, ossia da 0 a 4. Ovviamente parliamo solo di sospetto perché per farle un esempio per un PSA compreso tra 5 e 10 il 70% di questi non ha un tumore. Oggi l'affermazione più attinente ai dati che abbiamo registrato in questi anni, cioè da quando si può dosare il PSA, è che il sospetto della presenza di un eventuale tumore aumenta con l'aumentare del PSA. Quando il PSA totale è alterato si possono dosare altri due tipi di PSA, quello cosiddetto ratio, dato dal rapporto tra il PSA totale e quello libero, e il PSA3, ossia quello rilevato nelle urine. Se questi risulteranno normali possono evitarsi altri accertamenti invasivi come le biopsie. Poiché sotto il valore di 4 il rischio tumore è molto, ma molto basso, in genere non vengono richiesti ulteriori accertamenti. Per concludere, mai disperare se occasionalmente si possa riscontrare un valore patologico del PSA, perché ciò non vuol dire avere il tumore! Anzi, nella maggioranza dei casi non c'è affatto!

Con cordialità
Giuseppe Pecoraro

www.urologiaveronese.it - gpecoraro@ulss22.ven.it

la banca
vicina alla genteCereaBanca
1897Sede: CERIA (VR)
37053 Via Paride da Cerea, 30

Filiale di BUTTAPIETRA (VR)

Filiali: Angiari (VR) Casaleone (VR) Legnago (VR) Mozzecane (VR) Trevenzuolo (VR)
Vigasio (VR) Buttapietra (VR) S.Giorgio in Salici (VR) Ostiglia (MN) Roverbella (MN)



MACELLERIA

BISTECHE
di SCAMONE
€ 1,65 hg

COPPA
di SUINO
€ 0,75 hg

COSTATE
di MANZO
€ 1,69 hg



NOGARA (Verona)
Via XXV Aprile, 10

SPACCIO AGRICOLO
Carni fresche di 1ª Qualità

100% carne
di nostra produzione

BONFERRARO (Verona)
Via C. Oberdan, 83



TRATTORIA - PIZZERIA
La Genuina



ERCOLE D'ORO
PER L'ALIMENTAZIONE

Produzione Artigianale
Tigella e Gnocco fritto

Risotteria • Tigelleria
Bistecca Fiorentina



PIZZE da
€ 3,50

MENÙ TRADIZIONALE
Tigelle e Gnocco fritto
5 tipi di salumi
2 tipi di formaggi
4 tipi di salse
riordino di tigelle
e gnocco fritto incluso
€ 7,50

GIORNO DI CHIUSURA
IL MERCOLEDÌ

NOGARA (Verona)
Via Cav. V. Veneto, 4
Tel. 0442 89167



Ci trovate anche in località Tratto Spino Malcesine



Dal 18 dicembre 2010
vi aspettiamo sulla neve
per la stagione invernale!



Cime del Baldo

Caffé - Self service - Ristorante - Solarium - Souvenir

